L'Arcivescovo Roberto **Repole**
LUNEDÌ 13
Alle 17 presso il Salone Internazionale del libro di Torino dialoga con la scrittrice Maria Pia Veladiano sulla figura del monaco gesuita Paolo Dall'Oglio operante in Siria e il martirio dei 7 monaci trappisti del Monastero di Notre Dame dell'Atlante a Tibhirine uccisi in Algeria nel 1996.
VENERDÌ 17 sarà al Santo Volto con i giovani.

tratto del loro cammino benedetto dall'incontro con il Messia, che riconobbero in Gesù, portato al Tempio dai suoi genitori. Che grazia se fosse così per tutti noi! Se dopo un lungo peregrinare, deponendo bisaccia e bastone, il nostro cuore si colmasse di una gioia mai provata prima e anche noi potessimo esclamare: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo / vada in pace, secondo la tua parola, / perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, / preparata da te davanti a tutti i popoli..» (Lc 2,29-32).
Fratelli e sorelle, andiamo avanti e chiediamo la grazia di avere la speranza, la speranza con la pazienza. Sempre guardare a quell'incontro definitivo; sempre pensare che il Signore è vicino a noi, che mai, mai la morte sarà vittoriosa! Andiamo avanti e chiediamo al Signore ci dia questa grande virtù della speranza, accompagnata dalla pazienza. Grazie.

AGENDA

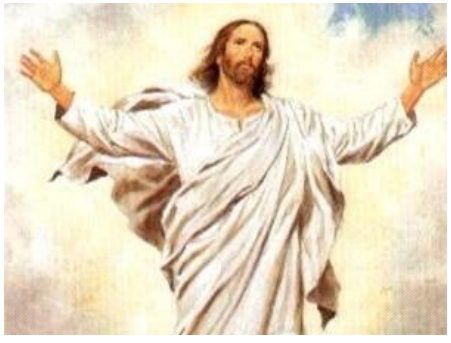
Domenica 12 festa della Mamma	10:00 10:00 11:15	SC SG SC	**Battesimo** di Anna **Battesimo** di Ivan e **1.e Comunioni** **1.e Comunioni;** presenti i bambini del **2° corso**
Lunedì 13	15:00 21:00	SC SC	Assemblea **Soci Magnificat onlus** **Preparazione ai Battesimi**
Martedì 14	21:00	SC	**Consiglio Pastorale**
Mercoledì 15	21:00	SC	**S. Rosario in Piazza Liberazione**
Giovedì 16	17:00 21:00	SG SC	tre giorni finali del Catechismo **Confessioni adulti**
Venerdì 17	20:30 21:00	SG Al Santo Volto	**Cresimandi** e **Genitori** **Lectio dell'Arcivescovo con i giovani**
Sabato 18	16:00 20:00 21:00	SC SC SC	**Battesimo** di Vittorio **Cena/paella pro Caritas** **Veglia di Pentecoste** in chiesa
Domenica 19 festa della Mamma	10:00 11:15 16:30	SC SC SC	**preparazione ai Battesimi** presenti i bambini del **3° corso** **Cresime (celebrate a S. Gianna)**

SC MONDO SG
DOMENICA INSIEME
12/05/2024
circolare interna, per distribuzione

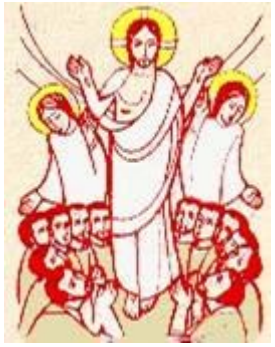
Ascensione del Signore, B

L'ascensione di Gesù ai cieli segna la fine della sua presenza storica nel mondo, ma più ancora la sovranità che egli esercita dal cielo come Signore della storia e dell'universo.
E' un mistero della nostra fede, assolutamente estraneo alla nostra esperienza sensibile. Ma per Dio non vi è nulla di impossibile e a noi è chiesto di aprire ad esso gli occhi dell'intelletto e del cuore.
La prima lettura ricorda ancora una volta le apparizioni di Gesù con la promessa dello Spirito Santo.
La seconda lettura ci invita a vivere il mistero di Dio nella storia con i sentimenti che furono di Cristo: umiltà, mansuetudine, pazienza ed amore.
Il mistero divino, nel vangelo, si mostra come missione e coinvolge i discepoli del maestro di tutti i tempi e di tutti i luoghi.
Ma il nostro destino di figli di Dio trascende il limitato orizzonte della storia. Proprio perché figli, il nostro futuro è «oltre», presso Dio.
Cristo ha solo preceduto la sua Chiesa in un futuro di gloria che sarà anche il nostro: è andato a prepararci un posto.
Il Padre ha inaugurato il regno del Messia facendolo partecipare al suo potere.
Tale potere coinvolge anche la missione dei discepoli e di coloro che crederanno nel suo nome. È un potere universale di salvezza e mai di condanna - nel nome del Redentore e Salvatore - che si dispiega nella storia mediante la forza dello Spirito.
Tendere alla gloria che in Cristo ci viene annunciata non è un esimersi dal cammino nel tempo.
L'ascendere con Cristo è una meta: la meta della nostra storia quotidiana. Questa è tessuta di complessità e di frammentarietà: ci fa misurare, se lo vogliamo, la provvisorietà del presente. Ma così accende in noi il profondo desiderio di «essere con Cristo».
Mi domando: Nella mia vita, ha un posto il desiderio e la nostalgia di Dio? Nella mia quotidianità, ha posto l'anelito di eternità? Oppure ho soffocato con il presente tangibile la sete di infinito del mio cuore?

Nel tuo nome, Signore risorto,
ci chiedi di andare di percorrere le strade del mondo per portare ovunque il tuo amore.
Nel tuo nome, Crocifisso risorto,
ci chiedi di aprirci al mondo,
perché il mondo respiri la tua salvezza.
Nel tuo nome, Signore Gesù, noi andiamo,
perché chiunque ti conosca creda in te,
si affidi a te, riceva in te lo Spirito di Dio.
Tu, Signore Gesù, asceso e presente in Dio Padre, benedici la nostra vita, perché la nostra vita sia benedizione per il mondo. Amen.



Liturgia della Parola: Ascensione del Signore, B



I Lettura At 1,1-11
Fu elevato in alto sotto i loro occhi.

Salmo Sal 46
Ascende il Signore tra canti di gioia.

II Lettura Ef 4,1-13
Raggiungere la misura della pienezza di Cristo.

Vangelo **Mc 16,15-20**
Il Signore fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

Papa Francesco ora su La Speranza

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! .. La volta scorsa abbiamo riflettuto sulla fede, oggi tocca alla speranza.
«La speranza è la virtù teologale per la quale desideriamo il regno dei cieli e la vita eterna come nostra felicità, riponendo la nostra fiducia nelle promesse di Cristo e appoggiandoci non sulle nostre forze, ma sull'aiuto della grazia dello Spirito Santo» (CCC, n. 1817). Queste parole ci confermano che la speranza è la risposta offerta al nostro cuore, quando nasce in noi la domanda assoluta: "Che ne sarà di me? Qual è la meta del viaggio? Che ne è del destino del mondo?".
Tutti ci accorgiamo che una risposta negativa a queste domande produce tristezza. Se non c'è un senso al viaggio della vita, se all'inizio e alla fine c'è il nulla, allora ci domandiamo perché mai dovremmo camminare: da qui nasce la disperazione dell'uomo, la sensazione della inutilità di tutto. E molti potrebbero ribellarsi: mi sono sforzato di essere virtuoso, di essere prudente, giusto, forte, temperante. Sono stato anche un uomo o una donna di fede... A che cosa è servito il mio combattimento se tutto finisce qui?. Se manca la speranza, tutte le altre virtù rischiano di sgretolarsi e di finire in cenere. Se non esistesse un domani affidabile, un orizzonte luminoso, non resterebbe che concludere che la virtù sia una fatica inutile. «Solo quando il futuro è certo come realtà positiva, diventa vivibile anche il presente», diceva Benedetto XVI (Lett. enc. Spe salvi, 2).
Il cristiano ha speranza non per merito proprio. Se crede nel futuro è perché Cristo è morto e risorto e ci ha donato il suo Spirito. «La redenzione ci è offerta nel senso che ci è stata donata la speranza, una speranza affidabile, in virtù della quale noi possiamo affrontare il nostro presente» (ivi, 1). In questo senso, ancora una volta, noi diciamo che la speranza è una virtù teologale: non è una ostinazione di cui vogliamo autoconvincerci, ma è un regalo direttamente da Dio.
A tanti cristiani dubbiosi, che non erano completamente rinati alla speranza, l'apostolo Paolo pone davanti la logica nuova dell'esperienza cristiana: «Se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini» (1 Cor 15,17-19). È come se dicesse: se credi nella risurrezione di Cristo, allora sai con certezza che nessuna sconfitta e nessuna morte è per sempre. Ma se non credi nella risurrezione di Cristo, allora tutto diventa vuoto, perfino la predicazione degli Apostoli.

La speranza è una virtù contro cui pecchiamo spesso: nelle nostre cattive nostalgie, nelle nostre malinconie, quando pensiamo che le felicità del passato siano sepolte per sempre. Pecchiamo contro la speranza quando ci abbattiamo davanti ai nostri peccati, dimenticando che Dio è misericordioso ed è più grande del nostro cuore. Non dimentichiamo questo, fratelli e sorelle: Dio perdona tutto, Dio perdona sempre. Siamo noi a stancarci di chiedere perdono. Ma non dimentichiamo questa verità: Dio perdona tutto, Dio perdona sempre. Pecchiamo contro la speranza quando ci abbattiamo davanti ai nostri peccati; pecchiamo contro la speranza quando in noi l'autunno cancella la primavera; quando l'amore di Dio cessa di essere un fuoco eterno e non abbiamo il coraggio di prendere decisioni che ci impegnano per tutta la vita.
Di questa virtù cristiana, il mondo oggi ha tanto bisogno! Il mondo ha bisogno della speranza, come ha tanto bisogno della pazienza, una virtù che cammina a stretto contatto con la speranza. Gli uomini pazienti sono tessitori di bene. Desiderano ostinatamente la pace, e anche se alcuni hanno fretta e vorrebbero tutto e subito, la pazienza ha la capacità dell'attesa. Anche quando intorno a sé molti hanno ceduto alla disillusione, chi è animato dalla speranza ed è paziente è in grado di attraversare le notti più buie. Speranza e pazienza vanno insieme.
La speranza è la virtù di chi ha il cuore giovane; e qui non conta l'età anagrafica. Perché ci sono anche vecchi con gli occhi pieni di luce, che vivono una tensione permanente verso il futuro. Pensiamo a quei due grandi vecchi del Vangelo, Simeone e Anna: non si stancarono mai di attendere e videro l'ultimo